

DL NEWS COMUNICAZIONE

Foglio telematico a cura di Decio Lucano 27 gennaio 2019

I rischi dell'arte "medica secondo Ippocrate

COO, La grande scoperta di Ippocrate trae origine dalla teoria allora rivoluzionaria che sosteneva come tutto in natura fosse regolato dal rapporto tra causa ed effetto e che pertanto ci fosse una spiegazione < naturale > che può essere stabilita per mezzo dell'osservazione e della logica. L'applicazione di questa teoria alla malattia fu la grande scoperta di Ippocrate..., si legge in un libro di Ippocrate l'acuta massima divenuta tanto famosa nella sua prima parte, ma che si applica perfettamente ai rischi dell'arte medica:

" LA VITA E' BREVE, L'ARTE LUNGA, LE OCCASIONI INCERTE, GLI ESPERIMENTI PERICOLOSI E LEDEDUZIONI DIFFICILI ".

(Dal libro Il mare di Icaro del prof. Goran Schildt, Mursia, 2012)

o*o*o*o*o*o*o*o*o

E' scandaloso come, a seguito di una demente gestione delle immigrazioni, si sia riusciti a trasformare il sogno comune europeo dell'annullamento dei confini nel cavallo di Troia in un'invasione di popoli che con l'Europa nulla hanno da spartire . (Piera Graffer, ItaliaOggi 13/X/18)

o*o*o*o*o*o*o*o*o

PRONTA LA LAUREA PROFESSIONALIZZANTE DI CONDUZIONE DEL MEZZO NAVALE

NAPOLI .Dunque, l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, centro di eccellenza carico di attività formative, ha istituito un Corso di Studio, Conduzione del Mezzo Navale, a ordinamento semestrale che si sviluppa in tre anni di cui i primi due destinati ad attività didattica frontale ed il terzo ad attività di tirocinio, in accordo con lo spirito delle lauree professionalizzanti. Il corso si articola in due indirizzi, " Coperta e Macchina con materie di base e caratterizzanti comuni, e corsi specifici nel rispetto della STCW 2010 legislazione recepita nei vari decreti del MIT. Il tirocinio per complessivi 12 mesi si svolgerà a bordo di navi mercantili in qualità di Allievo Ufficiale.

Per informazioni, crediti formativi, ammissioni e immatricolazioni e altro consultare :

[www.uniparthenope.it/didattica/corsi-di-studio// comnduzione – del mezzo-navale](http://www.uniparthenope.it/didattica/corsi-di-studio//comnduzione-del-mezzo-navale)

COMMENTO . Il sogno di Ugo Dodero si sta avverando . Laurea breve comprensiva del tirocinio a bordo, in pratica due anni di studio e poi l'esame in Capitaneria. Conduttori si ma laureati per far fronte alla concorrenza di altri paesi che, come abbiamo scritto in passato, tra Accademie e Università formano ufficiali della marina mercantile con la laurea, e quindi con un requisito maggiore dei nostri diplomati. Questo corso Parthenope dovrebbe essere "esportato" in altri atenei come la Facoltà di Ingegneria di Genova, che ha già sviluppato un progetto in tal senso .

Una interessante proposta l'ha fatta il comandante Mario Gandolfi, presidente onorario del Collegio Capitani lc e m, pubblicato su Vita e Mare dic. 2018 dove propone, in breve sintesi, che siano le Accademie a surrogare l'università per realizzare corsi, tirocini e programmi per ottenere la Laurea professionalizzante. Staremo a vedere. Intanto alcune compagnie straniere che imbarcano ufficiali (da Allievo in poi) italiani hanno aperto gli imbarchi ad allievi con laurea di altri paesi... Messico, Argentina, Ucraina, Croazia...

Questi sono i veri problemi del nostro personale marittimo. La polemica di Onorato che chiede a Confitarma quanti sono gli extracomunitari sotto bandiera italiana (Registro Internazionale) imbarcati sulle navi dell'armamento italiano non ha senso, Tirrenia deve per convenzione imbarcare personale italiano, i marittimi italiani in attesa di imbarco non sono 50.000,, Tirrenia imbarca solo personale italiano. Mancheranno ufficiali in futuro? I nostri dovranno essere in possesso di una laurea ? Nel futuro sicuramente. L'IMO con la STCW fa presto a emettere direttive ed emendamenti, il nostro MIT si accoda subito emanando decreti e circolari, senza tener conto delle esigenze del personale.

I 50.000 marittimi dove li mettiamo, nel girone dei fantasmi ? Ma avete fatto i conti giusti ? Vi siete accorti che anche i marittimi fanno parte della globalizzazione e dovranno adeguarsi alla babele dei bordi ? (DL)

o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o

LESSICO CHE CAMBIA, **LE PAROLE DELL'ECONOMIA** **di Tobia Costagliola**

Saper leggere e interpretare l'economia e i suoi significati, un prezioso contributo di Tobia Costagliola che spiega una materia di non facile comprensione con il suo stile semplice e autorevole che abbiamo imparato a conoscere e apprezzare nelle precedenti puntate. (DL)

PIL- Prodotto Interno Lordo e non solo

Continuo l'esposizione di questo mio "lessico" con la presunzione e la pretesa di voler trasmettere il risultato dell'aggiornamento delle mie scarse conoscenze, alla luce della particolare stagione politico-economica che stiamo vivendo.

PIL, è l'acronimo di tre parole : "Prodotto Interno Lordo" che costituisce la "croce" di molte e la "delizia" di ben poche, tra le economie "postmoderne". (N.B. Rimando ad altra occasione la descrizione dell'interessante "teorema di Havelmo o del bilancio in pareggio").

Volendo dare al PIL un significato di natura politica, retorica o addirittura filosofica, se non antropologica, si potrebbe affermare, senza la necessità di una adeguata preparazione finanziaria, che il PIL, pur essendo il risultato di una semplice "formuletta" matematica, esprime sinteticamente o "simboleggia", con un semplice numero, l'indice di benessere e di sviluppo, il livello o l'andamento economico raggiunto da una Nazione. Mantenendoci su una visione superficiale, senza addentrarci ancora nei meandri dell'economia, potremmo raccontare ai nipotini che vanno alle elementari che il PIL è come un voto di quelli che appaiono nella loro pagella. Un voto che non viene dato dai maestri ma che viene calcolato, con una formula "magica", dallo stesso scolaro. Lo scolaro è il Governo e il voto (PIL) rappresenta il risultato della politica economica dello Stato da esso rappresentato...

La politica economica è una disciplina che studia l'intervento pubblico nel sistema economico. Mentre l'economia politica analizza il funzionamento del sistema economico, la politica economica elabora una serie di strumenti e di strategie per modificare il funzionamento del sistema economico al fine di raggiungere una serie di obiettivi di natura economica e sociale. Si suddivide in tre rami fondamentali : politica monetaria e creditizia (è realizzata dalla Banca Centrale Europea e, finchè c'è, possiamo dire : da Draghi), politica dei redditi, politica fiscale o di bilancio.

Deficit Spending

La politica economica è ancora oggi al centro di un dibattito iniziato nel secolo scorso tra due eminenti economisti, John Maynard Keynes e Friedrich von Hayek, entrambi nati a fine '800 e annoverati tra i padri dell'economia moderna. Oggetto del dibattito, divenuto perenne contesa fra i due, allora, e, tra i loro seguaci, oggi, era se fosse opportuno o meno, per i governi, di intervenire in economia. Hayek sosteneva che l'intervento dello Stato avrebbe alterato l'equilibrio del mercato, provocando una "selvaggia inflazione". Keynes, sosteneva che, per contrastare la disoccupazione e favorire la crescita, servisse la spesa pubblica. Le loro idee, a partire dagli anni '30 del '900, hanno, comunque, a fasi alterne, influenzato le scelte economiche degli stati occidentali. Tuttavia Sarebbe fuorviante ed estremamente pericoloso soffermarsi solo sul PIL senza tener conto di altri due fattori determinanti con cui il PIL va sempre confrontato per poter, concretamente, "tastare il polso" dell'economia di uno Stato : il Debito Pubblico e il Deficit o Disavanzo.

Il debito pubblico, in Italia, è divenuto, dopo il cosiddetto boom economico, il più importante strumento di intervento dello Stato nella vita economica, man mano che la teoria Keynesiana del “deficit spending” si andava diffondendo e consolidando. E così, dal 1963, anno in cui il debito pubblico italiano ha toccato il livello minimo dal dopoguerra (32,6% del PIL), l’Italia mettendo in atto le ricette Keynesiane (espansione della spesa pubblica per sostenere la produzione) ha finanziato “in deficit” la cosiddetta “crescita”. Ma l’esperienza, fatta “sulla nostra pelle” dimostra che << non necessariamente aumentare la spesa pubblica promuove la crescita economica (lo stesso I.M.Keynes esortò alla spesa pubblica, ma in circostanze di emergenza e, aggiungerei, in funzione anticiclica). L’esperienza italiana lo dimostra,. Negli ultimi anni, il paese ha goduto di flessibilità di bilancio per 30 miliardi di euro da parte della CE. Non per questo lo sviluppo economico ne ha beneficiato in modo particolare. Da tempo il paese rimane quello con la crescita più bassa della zona euro>> (cfr Blog.Beda Romano,Sole24ore,27.11.18).

Breve cronaca del Debito Pubblico dal '94 ad oggi

Nel 1994 fu raggiunto il massimo livello del Debito Pubblico : 941 miliardi, pari al 121,8% del Pil. Nello stesso periodo il rapporto deficit/Pil della Francia era 49,4%, Germania :47,7%, Regno Unito:43%. La storia è lunga: ma non si può raccontarla in sole due “paginette”. (Mi limiterò, come ho già fatto, con umiltà mista a presunzione...a comporre questo approssimativo “Bignami” soprattutto per fissare nella mia mente quanto ho imparato ; non ho altre velleità). Tra il '94 e '95, dopo che nel '92 la Lira era stata espulsa dallo SME (Sistema Monetario Europeo), l’Italia, in piena fase di transizione dalla Prima Repubblica, viveva un totale isolamento in seno all’Europa che era piuttosto critica e “risentita” perché, soprattutto nel breve periodo del Governo Berlusconi, era stata abbandonata la politica di risanamento delle finanze pubbliche iniziata nei due anni precedenti. Inoltre l’attivismo italiano a Bruxelles era stato totalmente assente o irrilevante per poter farsi apprezzare dalla Comunità. La crescente sfiducia nei confronti dell’Italia rese più difficile il percorso compiuto verso la moneta unica tra il '95 e'98. In quel periodo l’asse franco-tedesco era più forte che mai. I governi che si succedettero dovettero affrontare drasticamente la riduzione del debito, condizione indispensabile per entrare nella programmata Unione Monetaria Europea.

Qualcuno non ci voleva nella UEM

Il Trattato di Maastricht, stabiliva che il rapporto deficit/PIL doveva essere sotto il 3%, e il rapporto debito/PIL sotto il 60%; e nel caso questi parametri non fossero rispettati, bisognava dimostrarsi in grado di avvicinarsi il più velocemente possibile. Grazie alle riforme “macroeconomiche” realizzate tra il '96 e il '98 (drastici provvedimenti di tagli alla spesa e aumento delle entrate, che ancora bruciano sulla pelle dei contribuenti, l’Italia venne ammessa alla Unione Economica e Monetaria Europea (UEM) nel pieno rispetto dei parametri posti da Maastricht. Scevro da ogni pregiudizio o influenza ideologica non posso

fare a meno di evidenziare i meriti di Romano Prodi che è stato il principale protagonista di questa fase politica non solo per l'adeguamento ai parametri di Maastricht ma per aver superato e vinto col suo fervente attivismo, prima l'opposizione della Francia e poi quella della Germania. Oggi, finalmente anche i sovranisti e i populistici nostrani hanno riconosciuto, dopo 11 anni, quanto sia importante l'appartenenza a quell'Unione Europea frutto di una tremenda sfida vinta da Prodi per conto dell'Italia, checché se ne dica. Lasciando decidere alla Storia se l'adesione alla UEM sia stata merito o colpa di Prodi, credo di aver capito anche io che l'Europa va cambiata e riformata con adeguate "battaglie" dall'interno e non dall'esterno (di fronte alle sfide globali ed al protezionismo "distruttivo" e nemico della "pace", meglio un 'Europa Unita "che un coacervo di " potenze" a utoreferenziali e autosufficienti"....) E' superfluo affermare che l'Italia deve battersi per un maggior rispetto ed una maggiore dignità soprattutto nei confronti della Germania che della Francia...

Il tormentato rapporto Debito/PIL

Dopo questa parentesi continuiamo a seguire l'andamento di alcuni parametri economici. Il debito Pubblico, dal picco massimo del 121,8% del '94, continuò a decrescere fino al 103,1% del PIL nel 2007. Da allora, purtroppo, il rapporto Debito/PIL è salito ancora raggiungendo il valore record del 132,6% nel 2013 (quest'ultimo aumento fu dovuto, in parte, alla maggiore spesa pubblica effettuata dal Governo per contenere la crisi, ma anche per la diminuzione del PIL). Il PIL, guardando le statistiche risalenti al 2000, ha mantenuto un basso livello di crescita anche a confronto della bassa media dei paesi europei : il tasso medio tra il 2000 e il 2007 è stato dell'1,6% contro il 2,5% della UE. Dopo la crisi del 2008-2009, l'Italia ha addirittura avuto una crescita negativa: 2008, -1,3%; 2009, -5,5% (!!!). Poi c'è stata una ripresa (2010 :+1,6%, 2011:+0,58%) seguita da una contrazione fino al 2014 per poi riprendersi raggiungendo un nuovo massimo di 1,6% nel 2017. Per il 2018 (i dati ufficiali si avranno a febbraio) Standard and Poor's prevede +1% e per il 2019, le stime previste ad ottobre di +1,1%, scendono a + 0,7%.

Dopo aver definito in termini lessicali che cosa è il PIL e dopo aver fatto un excursus parziale del suo andamento nel periodo precedente e quello successivo all'entrata dell'Italia nell'Euro, vediamo quali sono le componenti determinanti per la sua crescita o diminuzione.

La " formuletta" del PIL. Politica fiscale espansiva e restrittiva

Aldilà delle varie teorie che hanno contribuito alla nascita della attuale politica economica, a partire da Adam Smith (1723/1790) a Karl Marx, da Keynes a Von Hayer, Ricardo e Schumpeter fino a Milton Friedman(1912/2006) e Franco Modigliani (1918/2003), il PIL, espresso con tutti i significati sopra dati, viene ancora calcolato, in economia, con una semplicissima formula. Si tratta di una formula matematica che non lascia spazio né a interpretazioni individuali né a opinioni: é una formula che, pur usata convenzionalmente, non è una

convenzione così come non è una convenzione la tabellina pitagorica o lo stesso teorema di Pitagora: chi potrebbe, oggi, nonostante i progressi inimmaginabili delle scienze, contestare o indicare delle alternative ?...(forse...solo un avvocato italiano ...potrebbe dimostrare che 2+1 non fa 3...). Non posso fare a meno di riportare la famigerata formuletta, corredata da qualche elemento, che, nonostante la mia ignoranza, sono riuscito a capire o ad interpretare. Detta formula ha una particolare risonanza perché ne viene attribuita la provenienza al già citato John Maynard Keynes :

$$Y=C+G+I+(X-M)$$

dove Y è il PIL, C: i consumi, G: la spesa pubblica, I: gli investimenti, X: le esportazioni, M: le importazioni. E' evidente come il PIL aumenta se aumentano i consumi così come, a parità degli altri fattori, aumentano anche G o X. Quando ho scritto di "manovra" ho citato un po' troppo ironico "i movimenti" implicitamente in essa contenuti. E infatti, ogni manovra va a incidere su ognuno dei citati fattori. Ed ecco la "dicotomia" da abbecedario che va enunciata per evidenziare cosa accade. Se lo Stato, spinto da un irrefrenabile situazione di necessità (come ai tempi di Monti), dovesse decidere di aumentare le tasse, i consumi potrebbero subire una flessione per la diminuita capacità di spendere dei "contribuenti". L'eventuale carenza di credito alle imprese o l'elevato tasso di interesse comporteranno una conseguente riduzione degli investimenti e di conseguenza anche del PIL (sempre a parità degli altri fattori). Le ipotesi su riportate, producendo una riduzione del PIL, riflettono una politica fiscale (o di bilancio) "restrittiva". Se però, al contrario, lo Stato aumentasse la spesa pubblica, riducesse le tasse, aumenterebbe la capacità di spendere dei contribuenti o di risparmiare, mentre le imprese avrebbero maggior capacità di investire e creare occupazione. E' questo un esempio di politica fiscale "espansiva", se attuata per il conseguimento di obiettivi quali crescita, occupazione, redistribuzione del reddito, riduzione squilibri territoriali e settoriali. Tutto ciò fermo restante la validità della citata " formuletta". In definitiva si può affermare che una politica fiscale espansiva sia molto positiva per consumi, crescita ed occupazione.

Gli inconvenienti della politica espansiva

Nonostante quanto sopra affermato, l'esperienza dimostra che, nel medio/lungo termine, questa politica rivela due inconvenienti: il primo è la creazione di deficit pubblico da finanziare con altro debito pubblico ; il secondo è che la politica espansiva, pur incrementando i consumi e il PIL, riduce gli investimenti privati. Si crea, cioè, il cosiddetto effetto "spiazzamento" (crowding-out) nei confronti del settore privato al quale, per effetto della manovra, vengono sottratte risorse preziose che sarebbero state impiegate dai privati in maniera molto più produttiva. Ma, ripeto, nel lungo termine, l'effetto più nefasto e, direi, irreversibile, è l'eccessivo aumento del Debito Pubblico. La soluzione sarebbe, come già evidenziato con la citata formuletta, che la politica espansiva fosse orientata più su un taglio delle tasse. In tal caso i consumi aumentano e anche gli investimenti potrebbero aumentare anziché diminuire.

Ma non è tutto oro ciò che luccica : l'Italia è un paese speciale. Da quanto abbiamo visto negli ultimi anni, emerge che gli investimenti privati, sia italiani che stranieri, dipendono più da fattori “strutturali” che dalla politica economica espansiva o restrittiva che sia : burocrazia (l'abbiamo constatato nei nostri studi sulle infrastrutture e sui porti), corruzione, gare di appalto, leggi ancora inadeguate che obbligano la Magistratura ad applicarle con rovinosi blocchi di attività, flessibilità del lavoro, ecc.ecc. Urge, quindi una coraggiosa e spedita riforma strutturale per poter esercitare in maniera più efficace una politica economica che dia sviluppo, occupazione e riduzione del debito.

Riforme strutturali non solo in Italia

Ma, come dianzi affermato, urge, altresì, una riforma “ strutturale “delle istituzioni europee ed una rielaborazione dei rapporti tra i vari Stati. Tutti sono d'accordo, in linea di principio, tranne la Germania che, da anni, impersonando l'Europa, ha imposto all'Italia una politica fiscale restrittiva (vedi, vincoli di bilancio, fiscal compact, six-pack, Austerity, ecc.). Anche un bambino potrebbe rilevare che nonostante l'Austerità imposta, soprattutto durante il governo Monti, Letta e seguenti,

per arrivare al pareggio di bilancio e ridurre il nostro astronomico debito pubblico, i sacrifici a cui gli italiani sono stati sottoposti sono stati più che “vani”. Significativo quanto riportato da Fausto Carloti in Libero del 9.02.018 in riferimento ad uno studio sull'Italia redatto dall'Istituto Bruegel all'operato di Monti. L'Istituto Bruegel uno dei due o tre “think tank” più influenti al mondo, “il club dove siedono quelli che dettano l' agenda alle istituzioni europee e ai governi”, tra i cui fondatori, nel 2005, c'è Mario Monti, primo presidente e oggi presidente onorario :

« Il risultato dell' inasprimento delle misure di austerità è stato un crollo del Pil, che è sceso del 2,8% nel 2012». Situazione che si è ripetuta nel 2013, «quando l' Italia ha registrato di nuovo un avanzo primario relativamente consistente e il suo Pil si è contratto ancora dell' 1,7%».La spremuta fiscale, in parole povere, ha consentito alle entrate dello Stato di superare le uscite, ma il sacrificio dei contribuenti è stato vanificato dalla recessione economica causata dall' eccessivo rigore. «Le misure di austerità hanno aumentato il rapporto debito/Pil dal 117% del 2011 al 129% del 2013».

L' austerità di Monti, ricorda il Bruegel, «non ha nemmeno aiutato il rating del debito italiano. Al contrario, ha condotto a ulteriori downgrade nel 2012, 2013 e 2014». A firmare queste e altre considerazioni non è l' ultimo arrivato, ma l' economista belga André Sapir, già consulente di Romano Prodi e José Barroso, all' epoca in cui furono presidenti dell' Unione europea. Monti vede così le proprie scelte demolite dall' istituzione che lui stesso ha creato >>.

L'austerità da Monti a Junker. Prospettive per l'Italia

Ma mentre Monti viene ora criticato dai “suoi”, cosa dire delle “lacrime di coccodrillo” di Junker che, alla commemorazione del ventennale dell'Euro ha detto che << “ Durante la crisi del debito c'è stata dell'austerità avventata, ma

non perché volevamo sanzionare chi lavora e chi è disoccupato: le riforme strutturali restano essenziali". Quindi il numero uno dell'esecutivo Ue ha fatto ammenda sul comportamento adottato in passato dalle istituzioni nei confronti dei Paesi in difficoltà. "Non siamo stati sufficientemente solidali con la Grecia e con i greci" durante la crisi del debito, ha detto aggiungendo che "abbiamo insultato i greci". "Mi rallegro di constatare che la Grecia, il Portogallo ed altri Paesi - ha aggiunto - hanno ritrovato se non un posto al sole", almeno "un posto tra le antiche democrazie europee".>> (cfr.Repubblica.it, Economia e Finanza 15.01.019).

Ma quali sono ora le prospettive per l'Italia per questo il 2019 e i due anni successivi ? La Manovra espansiva, Reddito di Cittadinanza e Quota 100, le mutate condizioni economiche globali, il beneficio dell'attuale diminuzione dello spread, il rischio di isolamento dall'Europa sempre incombente, l'aumento del Debito Pubblico, la mancanza e i tempi lunghi per le necessarie riforme strutturali, quali effetti avranno sulla nostra economia ? A parte la cronaca politica giornaliera non ci resta che guardare e meditare sui numeri che ci pervengono dalle elaborazione di dati forniti da MEF e Banca d'Italia (Mazziero Research):

- Il Debito Pubblico Italiano a fine 2018 (i dati finali saranno pronti il 15 feb.019) ammonterà a circa 2.309/2.319 miliardi di euro rispetto ai 2.331 miliardi rilevati a settembre 2018. Il record storico è stato di 2.342 miliardi a luglio 2018. Il dato finale annuale della "spesa interessi titoli di Stato" : circa 64,8 miliardi di euro. La stima del Debito pubblico per giugno 2019 è tra 2.359 e 2.396 miliardi (il Dato ufficiale verrà pubblicato il: 14 agosto 2019).
- I dati preliminari di Banca d'Italia ipotizzano una crescita dl PIL per il 2018 dello 0,9%, mentre la stima per il 2019 è dello 0,6% (Qualche mese fa era 1%).Allo stato attuale si prevede 0,9% per il 2020 e 1% per il 2021.
- Dal 2000 al 2018 il debito pubblico aggiuntivo è stato di 1.031 miliardi di euro. In termini percentuali, dal 2000, il debito è aumentato del 79,3%.
- Quest'anno potremmo trovarci di fronte a un debito sostenuto anche nel secondo semestre, periodo in cui la tendenza di fondo è discendente.
- La ragione sta nelle misure della manovra del Governo per l'anno 2019, che si presentano espansive per 38 miliardi finanziate da risorse per 16 miliardi con conseguente aumento del debito per 22 miliardi, di questi ben 12,5 vengono destinati alla neutralizzazione delle clausole di salvaguardia relative all'aumento delle aliquote IVA.

Il maggior debito, giustificato dal Governo dalla necessità di stimolare misure pro crescita costituirebbe uno stop al percorso di riduzione del deficit. Il rapporto deficit/Pil previsto dalla legge di stabilità per il 2019 è 2,04%, con una crescita stimata del PIL dell'1%. Inizialmente il rapporto era stato fissato al 2,4%.

Auspici e speranze illusorie

In questa situazione, ritenuta da alcuni, di stagnazione e da altri già di recessione, auspicio, per quello che possa valere il mio auspicio, una immediata “riattivazione degli investimenti e riapertura di quei cantieri fermi da ormai troppo tempo. Si tratta di cantieri le cui opere sono state tutte finanziate. Da più parti si apprende che l’Italia ha un “tesoretto” di 150 miliardi di euro non utilizzati. E poi una mia utopia (ma non troppo): è da un bel po’ che tramite il nostro debito pubblico (BTP principalmente) permettiamo a 6 o 7 gruppi privati esteri di speculare o meglio guadagnare sulle nostre disgrazie. Non li nomino ma si potrebbero facilmente individuare guardando a chi vengono venduti i nostri titoli di Stato: sempre agli stessi. Si tratta di Gruppi che condizionano l’economia mondiale realizzando ingenti guadagni alla faccia delle economie come quella italiana. E ciò grazie a scelte discutibili e forse troppo avventate dei nostri politici. Tranne pochi investitori istituzionali che sono obbligati a prendere una parte del nostro debito, il risparmiatore medio italiano non si fida e preferisce altro tipo di risparmio o di investimento. E’ una questione di fiducia. Ma perché i nostri governanti, con una adeguata informazione e propaganda, non convincono quei cittadini che li hanno votati a dare una tangibile prova di sostegno all’economia italiana acquistando una congrua parte di quei BTP che vanno all’estero ? Con una adeguata iniezione di fiducia il dirottamento del debito sui risparmiatori italiani potrebbe risolvere due problemi: A. Utilizzare la liquidità degli italiani che si dice sia smisurata e, quindi, “sufficiente” per essere investita in infrastrutture, opere pubbliche, servizi, creazione di posti di lavoro, riduzione del deficit, ecc. B. Garantire agli italiani una giusta remunerazione del loro capitale e la restituzione dello stesso alla scadenza... Il denaro degli italiani circolerebbe in Italia e terrebbe vivo il “classico” risparmio di felice memoria. Per lo Stato sarebbe una perfetta e sana operazione di investimenti; per il cittadino italiano una sicura operazione di “risparmio”. Troppo banale ed infantile, vero?... Eppure....

Tobia Costagliola

P.S .Excusatio non petita : per l’approfondimento delle mie conoscenze mi sono avvalso di vari saggi storico-economici, sia italiani che stranieri, statistiche e studi vari, stampa italiana (Corriere della Sera, Repubblica, Sole24 ore, La Stampa, Il Foglio, Libero,, ecc)e autorevoli blog telematici. Ho ritenuto necessario riportare dei numeri e degli “zero, virgola” attingendo a fonti quali MEF, ISTAT, BANCA D’ITALIA, BCE,FMI, OCSE, AGENZIE DI RATING (MOODY’S, S&P, FITCH, ecc.) Devo, tuttavia, confessare che, mettendo a confronto numeri e percentuali, ho avuto grande difficoltà a trovare un valore rigorosamente uguale all’altro... Le differenze non sono comunque molto esagerate e i valori rilevati riescono, comunque, ad evidenziare i fenomeni e le tendenze. C’è una spiegazione a tutto: qualcuno fa i rilievi a inizio mese, altri a fine mese, altri ancora ogni quindici giorni mentre c’è chi rileva il valore lordo, chi il valore netto, chi stabilisce

un “intervallo di confidenza” e ancora chi riporta i dati prima o dopo di una “rettifica”... Come avete notato la “ previsione-stima” del Debito pubblico per il mese di giugno 2019, sarà resa ufficiale solo il 14 Agosto... queste sono le regole: per timore di sbagliare? Tutto è spiegabile...per carità... (TC)

o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o

IL MUGUGNO GENOVESE E LA DEMOCRAZIA A BORDO

di Silvestro Sannino

Saporosa aneddotica commentata dal nostro Silvestro Sannino
nel portare alla luce una dialettica che sprofonda le sue
origini nella notte dei tempi.

Di Giulio Andreotti si è detto di tutto ed il contrario di tutto. Ma qualsiasi sia l'opinione, il giudizio che ognuno si è fatto dell'uomo politico più longevo della storia repubblicana, nato giusto cento anni fa, non si può non riconoscergli un grande realismo e senso di arguzia associati ad una ironia disarmante che sfodera con una flemma da far invidia ai britannici più veraci ed incalliti. In una trasmissione di Biberon del 1988 l'animatore Pippo Franco gli propone il classico tema del rapporto tra i politici e l'opinione pubblica, specie in tema di tributi e balzelli vari. Per Andreotti una soluzione alla vexata quaestio potrebbe essere quella di mutuare da un'usanza della Repubblica di Genova il riconoscimento del diritto al mugugno in cambio di salari più bassi; anzi suggeriva di estendere e nazionalizzare l'antica pratica del tipico mugugno genovese. I costumi di un microambiente come quello di bordo sono in genere poco noti ai terragni e sorprende come un uomo politico romano, esperto di papi e di mille altre cose. ne fosse a conoscenza. Spesso ho cercato di individuare l'origine dell'usanza, che un'opinione comune e diffusa la fa risalire ad Andrea Doria, ma con scarso successo. Ho consultato le Ponderazioni Marittime di Carlo Targa ed altre pubblicazioni dell'Istituto Ligure di Storia Patria ove parlano diffusamente di contratti del personale di bordo. Sarei perciò grato a chi potesse fornire indicazioni documentali su eventuali contratti di ingaggio con riferimenti al mugugno.

Il mugugno genovese (ius murmurandi) è stato considerato una forma di protesta, di democrazia o se si vuole di dialettica democratica nel micro ambiente di bordo; una forma di distinguo, di dissenso verso il potere costituito. In tal senso viene a formare una categoria più ampia ed è un tipo di espressione naturale e antica dell'uomo. La letteratura offre esempi di “mugugno” molto suggestivi. Tra questi si può includere la coraggiosa invettiva di Tiresia verso

Agamennone che ha appena sottratto ad Achille la schiava Briseide dopo che lo stesso capo degli Achei aveva dovuto cedere la sua Criseide al padre per volere del dio Apollo (Iliade libro II). Ma Tiresia viene redarguito e messo a tacere dalla pronta e decisa reprimenda di Ulisse che sancisce il divieto di protestare contro il potere formale. Altro caso di mugugno da antologia è quello riportato da Plutarco ne “La Vita di Pompeo”. Il triumviro romano aveva ricevuto l’incarico di responsabile per assicurare l’approvvigionamento di grano dell’Egitto e della Sicilia all’Urbe. Una nave oneraria era in procinto di mollare gli ormeggi quando il tempo volse al peggio. I piloti erano titubanti ed espressero timori di prendere il mare; ma Pompeo salì a bordo e li incitò a salpare e mettere alla vela pronunciando la famosa frase “Navigare necesse est, vivere non est necesse” il cui significato non ha bisogno di alcun commento. La Treccani ed altri, senza indicare le fonti, dicono che la frase fu presa a motto dalle città della Lega Anseatica e poi da altre organizzazioni. Se però diamo uno sguardo agli statuti marittimi del basso medioevo, relativi ad alcune città del nord, comprese quelle della Lega Anseatica, troviamo indicazioni che fanno approdare a conclusioni un po’ diverse. Infatti Le Rules d’Oleron, le regole di Damme, le Regole di Wisby etc. affermano, tra le prime regole: Se una nave sta per uscire da un porto il maitre o schepper deve chiedere consigli a tutti i marinai “Signori, il tempo come vi pare? Se alcuni rispondono il tempo non è buono e per altri il tempo è bello e buono” il maitre deve conformarsi al parere dei più. Se non lo fa e mette alla vela con tempo cattivo e la nave subisce danni è lui che deve rispondere in persona. E’ una forma di democrazia anche se qui il fine è di fare l’interesse economico della nave e quindi del padrone. In ogni caso appare in modo abbastanza chiaro che la filosofia del mugugno genovese risulta in sintonia con le consuetudini e gli usi del mare di altre marinerie specie dei mari del nord.

Con tempo cattivo si rimane in porto!

Ma vi sono altri riferimenti che meritano di essere brevemente esaminati per lumeggiare meglio la situazione complessiva. Alvise Cadamosto era un giovane mercante veneziano e come altri nel 1454 era diretto nelle Fiandre per fare affari. In una sosta a Lagos, presso Capo S. Vincenzo, fu invitato da Dom Enrique o Navegador ad armare una caravella e navigare lungo le coste africane verso la Guinea dove poteva fare buoni affari. Cadamosto partì da Lagos nel marzo del 1455 toccò Madera, le Canarie, superò Capo Bianco e pervenne al regno di Senega(l) del quale descrive in modo completo, preciso ed elegante flora, fauna, risorse, costumi, traffici, ambiente, prodotti etc. Qui conobbe Budomel, il signore del luogo, con il quale combinò ottimi affari. Il Budomel possedeva come dimora solo capanne ma aveva 50 mogli ed un giorno chiese ad Alvise;” Voi cristiani sapete molte cose; mi puoi per caso indicare il modo di contentar molte femmine? Ti darò tutto quello che vuoi”. Alvise non lo dice ma pare che gli abbia sussurrato in un orecchio “noi abbiamo risolto il problema con la monogamia”. Tra l’altro il Cadamosto riferisce che vi sono serpenti in grado di ingoiare una capra intera; le femmine, specie se giovani “sono molto gioconde e allegre e amano cantare e ballare di notte alla luce della Luna”. Viene

a sapere che più a sud vi era molto oro e dirige per Capo Verde ove si incrocia con il genovese Antoniotto Usodimare e di conserva procedono per il fiume Gambia navigando solo di giorno. Alla foce del Gambia stettero alcuni giorni. Ai 2 di luglio trovarono con la clessidra che la notte era di 11 ore e mezza ed il giorno di 12 ore e mezzo. Tali durate indicavano, mediante le tavole climatiche, una latitudine intorno ai 10° nord, non male tenuto conto del tempo non molto preciso fornito dalle clessidre (la reale è 13.5°). Cadamosto dice pure che nei giorni che rimasero alla foce del Gambia videro una sola volta la Tramontana (Stella Polare) con tempo molto chiaro “e ne pareva sopra il mare l’altezza di una lanza”. Questa frase ha fatto discutere generazioni di solerti studiosi con considerazioni talvolta anche bizzarre, senza pervenire a spiegazioni plausibili. Cadamosto riferisce che volevano risalire il fiume per almeno 100 miglia ma i marinai, desiderosi di tornare a casa, “tutti d’accordo cominciarono a gridare” E così dopo quasi quattro mesi ritornarono in Portogallo seguendo “la volta del mar largo”. L’anno dopo Cadamosto e Usodimare ritornarono in Guinea e scoprirono le isole di Capo Verde.

In seguito si verificarono altri casi in cui i marinai, stanchi del lungo viaggio e per i sintomi dello scorbuto, costrinsero i capitani, prima con il mormorio e poi con la protesta, a tornare indietro. Nel periodo 1483/86 Diogo Cao raggiunse e superò il fiume Zaire (Congo in 13° S) e poi la Namibia in 22° S lottando contro gli alisei di sudest e la corrente del Benguela. In entrambi i casi fu costretto a tornare indietro. Poco dopo, nel 1488, Bartolomeo Dias superò il Cabo Tormentoso, detto poi di Buona Speranza, riconobbe dalla corrente calda di Agulhas di essere sulla via dell’India ma fu costretto dai marinai stanchi a tornare indietro.

Invece quando Magellano, sorpreso dall’inverno australe nel 1520, decise di svernare nella baia di San Giulian (49°S) razionalizzando i viveri, non volle ascoltare le ragioni delle preoccupazioni della gran parte dei marinai e sedò la protesta con atroci misure capitali la cui dinamica deve ancora essere meglio chiarita in alcuni punti essenziali. Anche Drake fece impiccare l’animatore di una protesta nella stessa baia di San Giulian nel 1577. Invece la ricerca del passaggio a NW di H. Hudson si risolse con una protesta molto più energica da parte dei marinai i quali, non ricevendo ascolto alle loro lamentele, si ammutinarono e lasciarono a terra tra i ghiacci il capitano. Anche nel caso del Bounty il malumore e la protesta dei marinai si risolse in un drammatico ammutinamento la cui storia ha appassionato molte generazioni di persone.

Una forma di democrazia del dissenso analoga al mugugno si può ritenere quella praticata a Londra la domenica mattina all’angolo est dello High Park. Chiunque abbia qualcosa di cui lamentarsi può salire su un piccolo palco e parlare ai passanti per scelta o per caso. Pare che i governanti inglesi siano stati sempre attenti alla voce, al mugugno proveniente da High Park Corner.

Silvestro Sannino

Torre del Greco, 20 gennaio 2019

I robot hanno bisogno di noi: l'automazione incrementa i posti di lavoro?

Secondo una ricerca Manpower, le organizzazioni che stanno investendo in tecnologie digitali e assegnando mansioni alle macchine sono quelle che più creano occupazione
(da Business People)

ANNA BARTIROMO : DALLA CABINA CI DETTA LE SUE NEWS, SENZA PERIFRASI COME E' ABITUATA A DIRE E SCRIVERE NEI SUOI LIBRI

Tumori e business

In genere, se un membro dell'equipaggio è un po' inefficiente, teoricamente resta in cabina, ma io proprio non ce la faccio ancorchè non mi sia ancora passata questa costipazione.

Così eccovi una notizia importante che mi sono presa la responsabilità di far girare su richiesta del Sindaco di Meta. Proprio pochi giorni fa due ricercatori italiani, in quel di Urbino, quindi non ancora affermati nel settore (e mi scuso per l'improprietà di linguaggio) hanno finalmente scoperto una sostanza (credo la melatonina o qualcosa di simile) naturalmente presente nel nostro organismo, se potenziata e sollecitata in un certo modo, guarisce definitivamente dal Cancro, impedendo il disordinato moltiplicarsi e riprodursi delle cellule cancerogene in quanto le induce inevitabilmente a s.u.i.c.i.d.a.r.s.i. Bloccando in tal modo la diffusione del Male. La notizia diffusa, in realtà solo una volta e in maniera molto superficiale via etere, è stata artatamente affossata poichè impedirebbe il giro fortemente lucroso di business che riempie il settore con tutti i fattori collaterali, di conseguenza, quale giro di medicinali all'uopo, proliferare di varie attività ad esso legate, servizi ospedalieri e così via....

Lascio a chi fosse interessato, anche se solo per curiosità, la scelta di indagare o approfondire ulteriormente.

La BREXIT, perché ci credo

Quanto alla BREXIT, visto che il mio precedente articolo, ahimè, non ha raggiunto la piattaforma in tempo, ricomincerei proprio dalla –parola-.

Brexit, in italiano, è una careasi, ovvero l'accorpamento di BRITAIN o semplicemente BRETAGNA più exit e qui, potrebbe anche bastare, non certo, tuttavia, dal punto di vista socio- politico attuale. Infatti, se a molti l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa, sembra o potrebbe sembrare un atteggiamento inspiegabile, assurdo, incomprensibile, poco razionale e

politicamente sbagliato, in realtà da un Paese di tal guisa c'era da aspettarselo. A parte che, tutto sommato, in Europa, (in questa ormai tanto travagliata EUROPA, l'Inghilterra non era mai entrata davvero, perchè già monetariamente parlando se ne era tenuta prudentemente fuori), ma la potenza, la Storia, le vittorie, la civiltà, le leggi, severe ma eque, l'idioma fortemente protetto anche contro la breve invasione romanica, i diritti ormai mai violati dei cittadini e a favore di essi in assoluto (non dimentichiamo che tutti i gioielli, gli ori e le maggiori ricchezze della Corona custoditi nella LONDON TOWER, sono comunque del popolo e per il popolo in caso di necessità) costituiscono un baluardo ancestrale talmente forte da non permettere ad un simile Popolo una entrata tanto malferma sulle gambe e dalle turbolenze intestine tanto palesemente evidenti. Elisabetta seconda non è da meno di Elisabetta prima per vis politica e decisionale. E' pur vero che S.M. regna ma non governa ma è anche vero (per chi non lo sapesse) che qualsiasi decisione di politica estera o interna passa per la Sua consultazione in Camera Privata e deve essere comunque accettata.

Personalmente in un mio precedente articolo lo avevo già ventilato.

Difendiamoci dall'amore malato

Quanto a me venerdì scorso, prima di beccarmi il virus, sono stata ospite presso la Sala Newton di Città' della Scienza a Napoli come ospite coinvolta nel progetto "Difendiamoci dall'Amore Malato" ideato e condotto dal Direttore e responsabile della TV "ITALIA MIA" (di cui, ormai, faccio parte), Visagista e truccatore Renè Bonante con conseguente ripresa televisiva. Il meeting internazionale sostenuto da varie Associazioni, locali e non, mi ha anche dato l'opportunità di incontrare e finalmente abbracciare una delle attrici più note e valide del nostro Teatro, ANNA MARIA ACKERMANN, cui ho donato una copia del mio recente libro- L'IMPONDERABILE- (il prossimo è già nelle mani dell'Editore) mentre altre copie sono state consegnate al suo collega e collaboratore Douglas Cacciatore a disposizione per la causa..
Scusandomi per il ritardo, un saluto a voi tutti.

Anna Bartiromo

CAPITANERIE DI PORTO- GUARDIA COSTIERA

"CAMPAGNA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE"

La cerimonia è stata incentrata sulla presentazione dei risultati della Campagna Nazionale di sensibilizzazione ambientale, realizzata dal Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, su mandato della Direzione Generale per la

protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché sulla premiazione delle classi vincitrici il Concorso "Ausiliario della Guardia Costiera".

Tale progetto, realizzato dal personale dei Comandi territoriali della Guardia Costiera, attraverso un'azione coordinata a livello centrale dal Reparto Ambientale Marino del Comando Generale del Corpo, è stato rivolto alle scuole con l'obiettivo di trasmettere alle giovani generazioni l'importanza della tutela dell'ambiente marino-costiero e della salvaguardia della sua biodiversità dai danni causati dall'inquinamento.

Per un più efficace perseguimento del mandato ministeriale è stata richiesta la collaborazione del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, da cui è scaturita la stipula di un Protocollo di Intesa tra il citato Dicastero, la Direzione Generale PNM e il Comando Generale.

La Campagna di sensibilizzazione ambientale ha avuto quali principali obiettivi:
- la realizzazione di un ciclo di conferenze presso gli Istituti scolastici Secondari di Primo e Secondo grado su tematiche in materia di tutela dell'ambiente marino-costiero;

- il coinvolgimento nell'attività divulgativa di Enti gestori di Parchi nazionali ed Aree Marine Protette, Associazioni ambientaliste e civiche Amministrazioni per l'organizzazione di eventi/attività correlate alla Campagna Nazionale;

- la promozione di un concorso denominato "Ausiliario della Guardia Costiera", rivolto agli alunni coinvolti nella campagna nazionale.

All'attività nazionale di sensibilizzazione, che si è conclusa al termine dello scorso anno scolastico, hanno partecipato oltre 800 istituti scolastici e quasi 55 mila alunni. Più di 2.000 sono state le ore dedicate alla divulgazione, oltre 700 le conferenze, 1.900 i militari della Guardia Costiera impegnati.

Al concorso, che prevedeva la realizzazione di un elaborato sull'approfondimento nel proprio territorio degli ambiti tematici trattati hanno partecipato circa 100 scuole, per un totale di oltre 1.700 alunni.

○*○*○*○*○*○*○*○*○*

NEWS DAI NOSTRI LETTORI COLLABORATORI

IL COMANDANTE BUONAROTTI NAVIGA
"CONTROVENTO" (titolo del suo libro) ANCHE TRA I
BANCHI DI SCUOLA

**"OPEN DAY 2019" ALL' ISTITUTO NAUTICO DI
PIANO DI SORRENTO.**

Stamattina una piacevole mattinata passata all'Istituto Nautico di Piano di Sorrento dove era in programma l'“OPEN DAY 2019”. Un tuffo nel passato e una proiezione nel futuro. Eh già! Perché va sottolineato che l'Istituto Nautico di Piano di Sorrento dispone di laboratori all'avanguardia dotati delle strumentazioni più moderne che fanno questa scuola un modello di grande qualità com'è nella sua gloriosa e ultra centennale tradizione. Una scuola che nella sua lunga vita ha affiancato lo sviluppo della Marineria Sorrentina che ha saputo farsi onore ovunque. Una scuola nella quale si sono diplomati migliaia di Ufficiali, Comandanti, Macchinisti e Armatori tra i quali vanno ricordati Achille Lauro e Gianluigi Aponte, della MSC, oltre ai tanti armatori peninsulari degli ultimi due secoli. Ho visitato i laboratori di Chimica, Elettrotecnica, Fisica, Matematica e le aule di Italiano, Storia e Inglese, dove i tanti allievi proponevano ai visitatori le loro dimostrazioni pratiche. Mi ha colpito molto il loro impegno e le motivazioni che li spingono a fare bene il loro lavoro. Questa è una cosa che lascia ben sperare per il futuro. Ho parlato cordialmente con tutti i docenti dei vari laboratori con uno scambio di opinioni sulla scuola che era una volta, che è oggi e quella che sarà. Ho trovato di un'eccellenza assoluta i laboratori Meteo, Radar, e Simulazioni di Manovra e Navigazione. Sono veramente dei luoghi, dove i futuri ufficiali possono prepararsi al meglio per entrare nel mondo del lavoro senza eccessivi traumi. Bella l'esposizione degli strumenti di navigazione del passato. Sono un appassionato di libri, e di storia in particolare, e ho visto con grande piacere che nella Biblioteca era stata allestita una mostra di libri antichi di navigazione, foto d'epoca dell'Istituto Nautico e, meraviglia delle meraviglie, era possibile vedere i registri scolastici risalenti a qualche secolo precedente. Ho potuto vedere, e fotografare, il percorso scolastico del Comandante Achille Lauro e ho potuto constatare che egli a scuola prendeva degli ottimi voti a dispetto di quanto sostenevano i suoi avversari politici. Nella biblioteca giovani allievi spiegavano ai visitatori con dovizia di particolari il contenuto dei libri in loro custodia. Nell'aula di Italiano, come copertina di un lavoro fatto dagli alunni, campeggiava una frase del filosofo Charles Baudelaire che recita:

“Uomo libero amerai per sempre il mare !! Il mare è il tuo specchio: contempi la tua anima nel volgersi infinito dell'onda che rotola e il tuo spirito è un abisso altrettanto amaro “

Un vero “manifesto “ per chi ama il mare e non ho potuto fare a meno di complimentarmi con l'allieva che aveva scelto questa frase come “copertina” del suo elaborato.

Nell'attraversare il cortile mi sono passate nella mente tutte le volte che, da studenti, ci si ritrovava in quello spazio per i pochi minuti d'intervallo delle lezioni, a metà mattinata per mangiare qualcosa e nella testa le ore di lezione già passate e quelle da affrontare. E' sempre bello passare davanti alla scritta che mostra il motto della scuola: ACTA NON VERBA (Fatti non parole). Un motto che dovrebbe indicare uno stile di comportamento a tutti, perché i naviganti l'hanno adottato da sempre.

Un evento organizzato molto bene e per me una bella mattinata. Aggiungo solamente che se non avessi l'età che ho; e potessi tornare indietro m'iscriverei di nuovo all'Istituto Tecnico Nautico di Piano di Sorrento.

A chiusura di queste brevi note non mi resta che complimentarmi con tutti per l'organizzazione dell'evento, augurare buon lavoro a docenti e allievi e una fulgida carriera a coloro che decideranno di intraprendere il loro lavoro sulle navi.

Comandante Pasquale Buonarotti

o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o

News da Rapallo devastata dalla mareggiata e ancora ferita

Decio buongiorno,

pensa che gli assicuratori delle barche danneggiate pagano le spese del recupero ma non quelle collegate alla "pollution" e smaltimento rifiuti. Così ho saputo da fonte abbastanza sicura. Ciao

Gerardo Pessina

DA IL PAESE DEVASTATO DALLA BUROCRAZIA DOVE GLI OPERATORI HANNO LA TESTA ALTROVE E SFOTTONO LA GENTE COL NUMERO VERDE

Corrispondenza dell'Ing. Cap. Flavio Scopinich

Caro Decio,

Cosa ne pensi del seguente modo di lavorare di SDA, che dovrebbe fornire un servizio pubblico, e che purtroppo ho potuto sperimentare di persona, essere sotto le aspettative di un paese civile, progredito ed onesto?

Ho chiesto alle poste di Pegli informazioni su di una spedizione dalla Korea che non era mai stata recapitata a casa.

Alle poste di Pegli mi hanno dato il Numero verde per chiamare la Centrale SDA di Roma.

Alla Centrale di Roma, in modo molto gentile, mi dicono che il pacco è partito dalla Korea il 5 Dicembre e che è arrivato in Italia ed attualmente è in giacenza a Genova; mi forniscono anche il numero telefonico di SDA di Genova (Tel.: 0108383511) da chiamare, per avere dettagli.

Chiamo il numero 0108383511 più volte, ed in diverse ore della giornata, ma non risponde mai nessuno.

Vado sul sito della SDA e mando il primo messaggio di richiesta informazioni.

Mi rispondono affermando che il numero di riferimento è sbagliato.

Rimando il messaggio con il numero scritto in diversa maniera (evitando di spaziare le lettere dai numeri), e lo riescono a leggere completo

Mi rispondono, affermando che il numero non esiste

Riscrivo allegando copia della ricevuta coreana con evidenziato il numero, che ovviamente corrisponde a quanto da me precedentemente comunicato,

A questo punto, sembra che lo trovano, ma mi informano che l'hanno rispedito al mittente.

Ovvero in 3 giorni 3 diverse risposte alla medesima domanda.

Ti allego per tua comprensione, copia dei messaggi scambiati.

Ma ti sembra logico e lecito, avere un atteggiamento simile verso gli utenti, che comunque pagano per un servizio che non ricevono?

Scusa lo sfogo, ma se questa è l'Italia non andiamo da nessuna parte.

Probabilmente non è tutta colpa della struttura, anche se le tante risposte che ho ricevuto, sembrano pre-confezionate e possono essere scelte dagli operatori per dare giustificazioni più o meno credibili; probabilmente è anche colpa di chi ci lavora.

A volte ho l'impressione che in Italia, chi lavora lo fa solo per mangiare, ed è convinto che è sottopagato, che il capo è uno stronzo, che deve fare solo quello che gli viene richiesto, che la società è ingiusta e che in fin dei conti non si deve sbattere più di tanto.

E' con questi pensieri in testa, che (purtroppo per tutti noi), il popolo Italiano non andrà da nessuna parte se continua con questa attitudine.

Non generalizzo (lo sai che non è il mio stile), ma ho la negativa impressione che buona parte dei lavoratori sia così

Un saluto sconsolato

Flavio Scopinich

La storia infinita della spedizione del pacco dalla Corea ha raggiunto vette iperboliche ed inverosimili, per cui ti aggiorno sugli ultimi eventi.

Ieri sera torno a casa, e trovo nella cassetta delle lettere, un avviso delle poste italiane di un pacco in giacenza che deve essere ritirato. Come ben puoi vedere dalle foto dell'avviso ricevuto, era stato emesso in data 19 DICEMBRE 2018, peccato che mi sia stato recapitato solo ieri 22 Gennaio con oltre 1 mese di ritardo. (Il resto nell'allegato).

Flavio

COMMENTO. A me caro Flavio è stato inviato un pacchetto di libri da Roma alla mia abitazione tramite Poste . Siccome non arrivava mai, siamo andati a vedere la tracciabilità: era fermo a Piacenza nel hub logistico di Poste italiane con Amazon, ecc. Ebbene, fatta la segnalazione, sai dove l'hanno mandato il mio pacchetto ? Al mittente a Roma ! Questo è un Paese di gente senza testa ! (DL)

LUCA SISTO : RUOLO DELLO SHIPPING NELL'ECONOMIA GLOBALE

Ruolo dei traffici marittimi nel sistema economico nazionale: il 18 gennaio, presso l'IIS De Pinedo Colonna di Roma, Luca Sisto, Direttore Generale Confitarma, ha tenuto un intervento sul ruolo dello shipping nell'economia globale e sull'importanza del comparto marittimo per il nostro Paese, con un focus specifico sulla navigazione a corto raggio e le Autostrade del Mare. Si è inoltre soffermato sulla necessità di una maggior collaborazione tra scuola e industria al fine di fornire agli studenti una preparazione sempre più in linea con le attuali esigenze delle compagnie di navigazione.
(Agenda Confitarma 17 /1/19)

MONDO CANE : I PIRATI SONO SEMPRE ATTIVI

Nel 2018 si registra un aumento degli attacchi di pirateria contro navi e equipaggi con un totale di 201 casi di pirateria marittima e rapine a mano armata, rispetto ai 180 del 2017. L'area dell'Africa occidentale e del Golfo di Guinea è quella più pericolosa: le segnalazioni di attacchi nelle acque tra la Costa d'Avorio e la Repubblica Democratica del Congo sono più che raddoppiate nel 2018, e praticamente in quest'area si sono verificati tutti i dirottamenti dell'anno (6), 13 delle 18 sparatorie contro le navi nonché 130 dei 141 ostaggi presi a livello mondiale e 78 di 83 marittimi rapiti per riscatto negli ultimi 3 mesi del 2018. I pescherecci utilizzati dai pirati sono andati ben oltre le acque territoriali, con equipaggi rapiti e portati in Nigeria dove sono detenuti per riscatto. "C'è un bisogno urgente di maggiore cooperazione e condivisione di intelligence tra gli stati litoranei del Golfo di Guinea affinché si possano intraprendere azioni efficaci contro i pirati, sia in mare che a terra, dove le loro operazioni hanno origine e fine", ha detto un portavoce dell'IMB. Somalia: anche se non vi sono stati dirottamenti di navi in questa regione i pirati hanno sparato su 3 unità (una petroliera, una nave cisterne ed una bulk carrier) nel Golfo di Aden e a oltre 300 miglia dalla costa somala. Per questo IMB esorta i comandanti a continuare a mantenere alti livelli di vigilanza durante il transito di queste acque e a seguire le ultime raccomandazioni del BMP. Inoltre, IMB evidenzia la necessità di mantenere la presenza delle missioni dell'Ue e delle

marine internazionali attorno al Corno d'Africa. Indonesia: migliora la situazione in quest'area ove la polizia marina indonesiana ha registrato una diminuzione del numero di incidenti per il terzo anno consecutivo. La maggior parte dei 36 rapporti indonesiani risultano essere furti di basso livello. Peraltro, i 6 marittimi presi in ostaggio e minacciati, indicano la necessità di essere vigili. Malaysia: gli attacchi contro Sabah, nella parte orientale della Malesia, continuano ad essere motivo di preoccupazione (rapiti 5 membri degli equipaggi di due pescherecci; attacchi armati a rimorchiatori). Filippine: 10 gli incidenti segnalati (22 nel 2017), di cui 5 a Batangas.
(Da Agenda Confitarma)

TRANSATLANTICO REX. NAVE N. 296

Cronaca del docufilm proiettato a Camogli
di Stefano Briata

Presso la sede della Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli, il giorno 19 gennaio 2019, di sabato, nel pomeriggio, c'è stata la proiezione del docufilm "Transatlantico Rex – Nave n. 296", prodotto dalla Berta Film in collaborazione con l'Istituto Luce, seguito da un dibattito interessante anche molto divertente in certi momenti.

La presentazione multimediale e gli eventi poco conosciuti del Rex sono stati curati dall'Ing. Flavio Testi che ha fornito tante spiegazioni tecniche e notizie storiche interessanti, ma sconosciute, soprattutto durante il dibattito. Il docufilm, della dura di 60 minuti circa, è stato diretto da Maurizio Sciarra, con testimonianze ed interventi di numerosi protagonisti, ed è tutelato dal Ministero dei Beni Culturali come film di interesse storico e nazionale.

La genesi del film è iniziata nel 2013, quando a Genova, presso Palazzo San Giorgio, si era svolta la mostra dedicata al Rex, con foto, cimeli, ricordi (avevo scritto per DL News a suo tempo un articolo in merito), ma per motivi di tempo e altro, la produzione del docufilm si è conclusa solamente nel 2018 con la sua distribuzione...

Il docufilm, oltre a testimonianze e contributi a livello storico e pratico, contiene immagini d'epoca, realizzate dall'Istituto Luce, sono state effettuate riprese durante la citata mostra, a Lerici al porticciolo e presso la casa natale dei Tarabotto e al cimitero di Staglieno (Genova) presso la tomba di famiglia, restaurata nel 2016.

Gli interventi, in ordine di apparizione, sono stati quelli di Sebastian Pelan, Maurizio Eliseo, Paolo Valenti, Fabio Capocaccia, Pierangelo Campodonico, Ezio Starnini, Flavio Testi, Nedian Kastelic, Slavko Franca, Luigi Merlo, Fausto Carletti, Alberto Imparato, Bernardo Ratti, Marco Ferrari.

Tra gli intervenuti, Maurizio Eliseo, storico della navigazione, nel suo contributo, tra la mostra e il suo studio, si è incentrato sulla storia della costruzione della nave nr. 296 illustrando i progetti e la sua vita con illustrazione delle locandine e depliant.

Ezio Starnini, ultimo sopravvissuto dell'equipaggio del Rex, che ho avuto occasione di conoscerlo presso la Lega Navale di Chiavari durante la conferenza dedicata alla M/N Augustus, notando in lui una grande memoria e attenzione ai particolari, ha raccontato la figura del Com.te Tarabotto e la vita a bordo del Transatlantico tra i semplice passeggeri e i personaggi dell'epoca.

Flavio Testi, ingegnere, curatore dell'evento camogliano, ha raccontato la storia di suo padre imbarcato sul Rex e la storia in generale; dopo il docufilm ha spiegato altri dettagli tecnici e storici: a livello tecnico ha raccontato che nei depliant dell'Ansaldo, in merito alle caratteristiche tecniche del bastimento, i dati erano stati falsificati allo scopo di ingannare i tedeschi e gli americani; altro punto interessante era la presenza della cucina, del menu, del servizio da tavola e del cuoco kosher per gli ebrei, e punto molto importante è che le leggi razziali del 1938 non erano in vigore sulla nave, per cui, nonostante non avessero rotte in programma, sia il Rex sia il Conte di Savoia avevano il divieto di attracco al porto di Amburgo in Germania.

Nedian Kastelic, guida subacquea a Capodistria, ha raccontato le sue esperienze come accompagnatore di turisti subacquei sui fondali dove giace il relitto del Rex, e il ricordo di come era affondato il bastimento.

Slavko Franca (che può assomigliare anche a un cantante pop britannico) ha raccontato come aveva recuperato pezzi della nave quando era affondata...soprattutto quelli che componevano la parte meccanica e tecnica.

Fausto Carletti, il più noto antiquario di arredi e strumenti navali, con il suo show-room a La Spezia, ha spiegato come ha recuperato il vasellame utilizzato sulla nave illustrandone le caratteristiche tecniche e decorative.

Alla fine della proiezione c'è stato un bel dibattito con gli amici camoglino e con Flavio Testi. Come detto nel docufilm, al varo hanno assistito anche i regnanti di casa Savoia, Vittorio Emanuele III e la consorte Elena di Montenegro; dopo la cerimonia a Sestri Ponente, essi si sono recati a Camogli per inaugurare la Casa del Marinaio (casa di riposo per marittimi in pensione) e proprio su come sono arrivati al Golfo Paradiso si sono dibattute varie ipotesi: alcuni hanno sostenuto che sono arrivati direttamente con il treno reale, altri con l'auto come sostiene la nipote dell'autista, presente all'evento del docufilm; in realtà, come confermato da altri marittimi in pensione per sentito dire dai loro nonni o padri, e confermato da Flavio Testi, sono arrivati con il treno reale, che aveva già fatto sosta a Genova Principe perché provenienti da Torino, ma probabilmente sono tornati a Genova con l'auto.

Sempre durante il dibattito, Flavio Testi, oltre a quello che ho descritto poco sopra, ha raccontato che alcuni libri sul Rex hanno riportato dei falsi storici; ne descriviamo uno: durante un esperimento radar è stato erroneamente riportato che il Rex era seguito dalla Regia Marina ad insaputa dell'equipaggio, ma non è vero, perché sia l'equipaggio, sia la Compagnia di Navigazione erano stati

debitamente informati di ciò, e questo esperimento aveva suscitato l'interesse della marina statunitense, anch'essa informata in merito.

L'evento, sicuramente, meritava maggiore attenzione con un pubblico numeroso. È persino venuto appositamente da Pistoia un mio amico, perché appassionato di Genova, Liguria e di navi che hanno fatto la storia marinara del nostro Paese. Nel giro di poco tempo mi auguro che il docufilm venga illustrato a Lerici e al Museo della Navigazione di Genova (almeno in questi due luoghi storici, è il minimo).

Stefano Briata

LE NOTE DI CARLA MANGINI

da "The Duke of Wellington, what they said and what he said"
un opuscolo-guida dato ai visitatori della sua dimora a Londra

Nacque a Dublino, ma non si sentì mai irlandese. Disse: "Perché un uomo nasce in una scuderia non fa di lui un cavallo."

Fu inviato in Portogallo e preparò la sua battaglia contro i Francesi che occupavano la Spagna, battendoli anche se il suo esercito aveva un minor numero di effettivi. Si occupò di ogni cosa. "Ci saranno sei donne, sorteggiate prima dell'imbarco, per ogni centinaio di uomini. Tutti gli uomini avranno ogni giorno 1 libbra di biscotti e di carne, e vino se si tratterà di carne salata. Le donne avranno metà razione e niente vino, anche se toccherà loro carne salata. Quando passammo i Pirenei non ci fu al mondo un esercito con migliore vigore, ordine e disciplina."

Compassione. "Io prego sempre Dio di aver combattuto l'ultima battaglia. Io sono sempre triste nel momento della vittoria e ancor più triste dopo una battaglia perduta, poichè avete perso dei cari amici con i quali avete a lungo vissuto e perchè siete costretti a lasciarvi alle spalle i feriti."

L'incontro, l'unico, del duca di Wellington con l'Ammiraglio Nelson " Egli (Nelson) si mise subito a conversare con me, se posso chiamarla conversazione, perchè fu quasi del tutto basata su se stesso e in uno stile veramente da stupido e da vanitoso che mi sorprese e quasi mi disgustò. Nelson lasciò per un momento la stanza, evidentemente per sapere chi era Wellington. Al suo ritorno tutto ciò che io avevo denominato uno stile da ciarlatano svanì. Non so se io avessi mai avuto una conversazione parlando solo di me..."

I Francesi chiedevano il permesso di poter traslare il corpo di Napoleone dall'Elba. Ecco cosa rispose il Duca di Wellington " Il Duca di Wellington presenta i suoi ossequi ai Ministri di Sua Maestà. Se essi desiderassero la sua opinione su una questione politica egli si asterebbe dall'esprimerla. Se essi desiderano consultarlo come privato cittadino, egli non esita a dire che,

dannazione, in ogni modo, non spenderebbe nemmeno un soldo bucato per farlo diventare la bara di Napoleone."

Sul campo di battaglia a Waterloo il Duca visitava spesso i diversi reparti del suo esercito." Perdio, ho perso una gamba!" disse Lord Uxbridge, il Comandante in capo della Cavalleria che stava al suo fianco. "Perdio, avete voi!" replicò, smontando da cavallo per soccorrerlo.

Negli ultimi tempi della sua vita si tenne sempre occupato, dedicandosi alla sua corrispondenza e spesso alla cura del suo abbigliamento, spazzolandosi gli abiti o lucidandosi gli stivali. Morì improvvisamente il 14 settembre del 1852 all'età di 83 anni. Al suo polso trovarono un braccialetto donatogli da sua moglie, ai tempi della loro gioventù.

fine